ANNO QUARTO - N. 13. SABBATO 28 GIUGNO 1845

# FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO



## INDUSTRIA AGRARIA

IL PETTINE RACCOGLITORE DEL RISO ED ALTRI GRANI, DEL PRIVILEGIATO SIG. LUIGI BIANCO DI VERONA.

### *DIALOGO*

D. Che è questo pettine raccoglitore del Bianco, di cui sento a parlare da poco in quà?

R. È un'ordigno che serve a raccogliere il riso, l'avena ed altri cereali, risparmiando il bisogno di mietere e di trebbiare.

D. Risparmiando il bisogno di mietere e di trebbiare?

R. Sì, perchè coglie immediatamente il grano senza staccare la pianta dal suolo.

D. Capperi! si direbbe dunque che epiloga in una sola tutte le operazioni richieste dal sistema usuale per avere il prodotto sgranato?

R. E questo appunto fu detto.

D. M'immagino però che il grano colto sarà risone, cioè colla buccia?

R. Siamo d'accordo, ed anzi il pettine lo coglie anche colla resta e con qualche miscuglio erbaceo; ma se a liberarlo dalla buccia e farne riso bianco occorre la pila, a liberarlo invece da questi ingombri bastano forche, scope e rastrelli usuali, che è tutto lavoro che si fa sull'aja speditamente.

D. Come è tale ordigno composto?

R. D'un pettine di metallo, d'un bastone di ferro piegato parte a cerchio parte a rettangolo, d'un piccolo sacco di tela, e d'una tracolla di cuojo od altro che abbia flessibilità e consistenza. Il pettine coi denti rivolti all'insù è aderente alla parte rettangolare del bastone, il sacco pende all'ingiro dal bastone, la tracolla serve a raccomandare l'ordigno all'omero destro del lavoratore. La posizione del pettine è piuttosto obliqua che verticale. La sezione dei denti è un trapezio. Avvertite però che il Bianco in alcuni cenni con tavole da lui pubblicati dichiarò che colle sue descrizioni e figure non intende di prefiggere al meccanismo condizioni di forma e misura che gli restringano il favore del privilegio.

D. E per questa invenzione egli ottenne un privilegio?

R. Appunto un privilegio, il diritto cioè di usar egli solo di tali ordigni, e d'impedire che altri ne fabbrichi ed usi, se non ne acquista la licenza da lui. E qual meraviglia! se una novità non ha merito, riesce affatto indifferente alla società che ne sia privilegiato l'autore, e male per lui se paga le tasse all'erario senza aver concorrenti; non si fa che animare il progresso sociale riservando certi lucri per alcun tempo all'autore in equo premio della sua industria. Badate però che il Bianco non si disse inventore; ma soltanto scopritore e miglioratore, e ch'ebbe in ciò le sue savie ragioni.

D. Ma invenzione, scoperta ed introduzione non suonano forse una stessa cosa?

R. Oibò. Vi parlo nel senso della Patente Sovrana che regola fra noi i privilegj. Coll'invenzione si produce una cosa originale, colla scoperta si risuscita una cosa morta, coll'introduzione s'importa una cosa straniera.

D. E perchè il Bianco non si è dichiarato che scopritore?

R. Perchè l'idea di applicare un pettine al raccolto del riso non è, come egli scrisse, idea nuova, avendola manifestata nel secolo scorso il conte Egidio Negri Vicentino, e trovandosene stampate memorie colle figure dell'istromento nel *Giornale d'agricoltura arti e commercio* che compilavasi dal Grisellini e pubblicavasi coi tipi del Milocco in Venezia. Si disse per altro, ad un tempo miglioratore, dappoichè il pettine del Negri non solo avea minor numero ed altra forma di denti; ma stava attaccato verticalmente, anzichè obbliquamente, ad un vaso di latta con manico; onde riusciva di penoso maneggio e d'incompleto servigio, e dopo una vita breve e stentata, andò abbandonato negli stessi luoghi ove nacque.

D. Ah ah! Or mi sovviene di aver inteso a dire che questo pettine del Bianco non sia una novità nemmeno pel tempo nostro, e che pochi anni sono un giornale di Bologna ne pubblicasse la relazione e la figura, ma non riuscisse a farlo adottare ai coltivatori.

R. Se fosse così, il sig. Bianco, per esser la Romagna soggetta ad altro dominio, sarebbe tuttavia l'autore di un'introduzione qualificata anch'essa pel privilegio. Ma il fatto è ben altro, e deve dipendere appunto dall'essere diverso, che il Pettine del Bianco ebbe a quest'ora fautori e seguaci. Fu nel 1828 che un giornale di Bologna, cioè il *Fattore di campagna*, che pubblicavasi dal Chiarissimo Prof. Orioli e dall'Ing. Astolfi diede una descrizione del Pettine corredata di tavola; ma quello non era sostanzialmente che l'ordigno del Negri. Bisogna in queste materie, per dar il giusto ad ognuno, calcolare esattamente le differenze tra istromento e istromento, quantunque figli d'una stessa idea primitiva, e tener ricordato, come disse il Bianco, che il valore di una innovazione economica sta spesse volte nelle sue ultime modificazioni, e che i pensieri apparentemente più ovvii non sono sempre i più facili a presentarsi.

D. E come si adopera il pettine per far il raccolto?

R. Il Bianco scrive intorno ai suoi raccolti di riso, dopo aver premesso che bastano al lavoro ragazzi e ragazze di 12 a 14 anni, che il lavoratore tiene l'ordigno indossato e disposto in maniera che la bocca del sacco gli riesce alla cintola, e che colla mano sinistra può tener afferrato il cerchio, colla mano destra introdurre gli steli nel pettine, e dare in ogni uopo all'ordigno il movimento che vuole. Egli scrive che i lavoratori sono distribuiti in larghezza della vanezza l'uno a fianco dell'altro, e si muovono da una estremità all'altra della medesima in senso longitudinale secondando l'inclinazione acquistata dalle spiche nel maturarsi, pigliano colla mano destra sotto le spiche gli steli che può capire senza chiuder il pugno, gl'introducono fra i denti del pettine in guisa che le spiche riescano dentro al sacco, e quindi con ambo le mani ritraggono l'ordigno dagli steli verso se stessi, con che per la sola resistenza delle sepolte radici si effettua facilmente il distacco dei grani che vanno a cadere nel sacco. I piccoli sacchi quando sono empiti vanno vuotati in sacchi comuni preparati opportunamente sul campo, i quali vengono poi trasportati alla barca od al carro da altra gente particolarmente destinata a tradurne il grano sull'aja. Notate però che egli fa dipendere la felice riuscita dell'opera specialmente da un dato modo di maneggiare l'ordigno, sicchè gioverà sempre che all'iniziativa del raccolto presieda una persona addestrata; ma notate altresì che egli avverte bastare ai lavoratori per imparare il maneggio l'istruzione di brevi momenti.

D. Quanto riso raccoglie complessivamente uno sgranatore in un giorno di lavoro misurato dal solito orario?

R. Secondo gli annunej del Bianco, un

mezzo sacco comune veronese di riso da granajo; ma qualche seguace del Pettine asserì di aver avuto sopra i suoi campi dei sgranatori che ne raccolsero un sacco ed anche più, locchè farebbe spiccare la moderazione del Bianco.

D. A qual misura di notizia comune corrisponde il sacco Veronese?

R. A metri cubi 0, 115.

D. Occorrerà certamente una gran mano d' opera?

R. Ciò non scemerebbe il pregio del pettine quando sia facile il procurarlo, e quando l' ultimo risultato torni proficuo. Abbiate però che il Bianco pel raccolto di campi 130 di risaja, a misura Veronese, scrisse di aver impiegato fra donne ragazzi e ragazze non più che 80 sgranatori per 30 giorni. Mettete in conto l' opportunità d' impiegare fanciulli, la prontezza che si acquista coll'esercizio, la differenza tra il mezzo sacco promesso dal Bianco ed il sacco ed anche più ottenuto da altri, e vedrete che il riguardo della mano d'opera non potrebbe giustificare la trascuranza del pettine. Alcuni sentenziarono impossibile di trovar per le grandi risaje la necessaria quantità di operai; ma queste sentenze assolute domandano sempre una revisione severa. Oltre di che anche il raccolto di una grande risaja è suscettibile di divisione; e quindi se pure il pettine non valesse per tutto, potrebbe sempre valere per qualche sua parte e specialmente per quella da cui si vuol raccogliere la semente dell' anno successivo; a buon conto poi vi sono le risaje mezzane e le piccole, e basta senza dubbio che il pettine serva a queste perchè la sua importanza sia tuttavia segnalata.

D. A qual misura di notizia comune corrisponde il campo veronese?

R. A metri quadrati 3047,95.

D. Ma quai vantaggi potete addurmi onde il sistema del pettine meriti d' essere anteposto al sistema usuale?

R. Ve ne farò la lista col Bianco sempre in relazione al prediletto suo riso. Egli gli ha distinti in *vantaggi varj, in vantaggio di spesa, in vantaggio di quantità.*

D. Sentirò dunque prima i vantaggj varj?

R. Ridurre a tre sole le otto operazioni usualmente occorrenti per avere il riso sgranato e disposto al soleggiamento — esimere i coloni dagli incomodi e mali inerenti alla mietitura — esimerli dalle veglie della trebbiatura notturna — economizzare gli spazj dell' aja facendola contemporaneamente servire anche pel sorgoturco — far fare a' fanciulli le veci degli adulti nell' ufficio del raccolto, ed economizzare l' impiego degli animali nel trasporto del prodotto dal campo alla corte utilizzandolo in altri lavori — evitare tutti gli aggravi che accompagnano il procacciamento e l' impiego delle cavalle o delle macchine trebbiatrici, e risparmiare foraggi per gli animali necessarj agli altri lavori — spacciare il raccolto del riso circondato a certa altezza dall' acqua dalle difficoltà che incontra nelle situazioni difettive di scolo — evitare le eventualità sinistre di pioggia, vento, tempesta, a cui col metodo attuale soggiace il riso maturo quando bisogna differirne la mietitura per non togliere all' immaturo l' irrigazione o per aspettare la maturità di uno strato di risaja suscettibile per se solo di asciugamento e proporzionato ad una trebbiatura — evitare gli ulteriori pericoli di dispersione e fermentazione a cui vanno soggetti i covoni ed il riso trebbiato, pel tempo che passa coll' intermezzo della trebbiatura tra il mietere ed il soleggiare, e per la somma difficoltà di difenderli dalle vicende atmosferiche — evitare le lordure tanto difficili a togliersi intieramente che il riso trebbiato contrae dalle feccie delle cavalle — raccogliere qualità migliore e quantità maggiore di paglia perchè va tagliata e diseccata a tutt' agio sul campo senza pericolo di fermentazione e senza offesa di cavalli e di macchine — evitare le qualità difformi e progressivamente scadenti che subisce il riso trebbiato a diverse riprese. Quanto a me il solo pensiero che il riso oggi colto può ancora domani andar soleggiato e collocato a granajo senza faccende di cavallari e di cavalle e di trebbiatoj, è una tale raccomandazione da farmi amico del pettine finchè non sarà sostituito un espediente migliore.

D. Sono contento della vostra istruzione, e vi prego di continuarla dicendomi adesso in che consiste il vantaggio di spesa?

R. Oh in questa parte non v' aspettate miracoli. Ha dichiarato il Bianco nei suoi cenni con tavole, che facendosi a considerare il tornaconto economico ne' suoi risultati finali, non è dalla differenza della spesa, ma bensì da quella della quantità di grano profittabile al coltivatore, che va principalmente raccomandata la preferenza del nuovo metodo. Ha egli soggiunto che parlava tuttavia della spesa, e per escludere il dubbio che la sostituzione sia più costosa, e per dimostrare che abbiamo anche da questo lato un risparmio non trascurabile. Dando però un prospetto

comparativo delle spese che importa coi diversi due metodi il raccolto dei campi 130 di risaja veronese, egli non attribuisce a quello del pettine più che il risparmio di aust. L. 227:00

D. Veniamo dunque al vantaggio di quantità?

R. Oh qui veramente dovrete inarcar le ciglia! E proverbiale nei luoghi ove si conoscono risaje la ricchezza che avrebbe chi possedesse tutto il riso che va disperso nel raccolto eseguito col metodo usuale. Perocchè, come scrive il Bianco — cade nella mietitura dalla cima della spica il grano più maturo sotto il colpo del falciatore — rimangono perdute al suolo più spiche nella formazione dei manipoli — cadono e van perduti altri grani e spiche nella legatura dei covoni — altra perdita avviene nel trasporto degli stessi covoni al deposito che si fa in disparte del campo — altra ne succede nel carico sui carri o barche e nello scarico in corte — parte del grano va pur mangiato dalle cavalle che trebbiano a chi non vuole istizzirle coll' impaccio della musoliera — molti grani sotto la trebbiatura restano attaccati alle spiche e molti van franti specialmente a chi fa uso di macchine — molti grani quantunque sciolti dalla trebbiatura restano frammischiati alla paglia ecc. Ora il sistema del pettine vi fa esente da tutte queste perdite, e basta il dirvi che il sig. Bianco professa di aver ottenuto a parità di condizioni due sacchi di più per campo, sicchè i mille sacchi di riso in buccia, rendita approssimativa dei campi 130 Ver., s' aumenterebbero a sacchi 1260. Siccome poi va a svanire lo spigoleggio, così egli avverte di aver risarciti gli operaj che soffrono tal privazione con una misura di riso sgranato, e per largheggiare di moderazione, suppone che tutto compreso l' aumento netto sia soltanto di un sacco e mezzo per campo, con che tuttavia la rendita dei mille sacchi si avvantaggierebbe di sacchi 195 di riso in buccia, sono a danaro in ragione di A. L. 18 al sacco, A. L. 3510. E badate ch' egli sfida francamente gli increduli, istituita che abbiano esperienza a circostanze uguali e con esattezza d' applicazioni, ad impugnare se il possono ed a convincere di falso o di esagerato il suo conto.

D. A. L. 3510! Questa è dunque la somma che il sig. Bianco ricava di più dai 130 campi di risaja per merito del suo pettine?

R. Sbagliate. Questa non esprime che il vantaggio di quantità. Ma dove lasciate i vantaggi varj ed il vantaggio di spesa? Il sig. Bianco ci ha data all' uopo una ricapitolazione e liquidazione delle utilità pecuniarie più rilevanti, e giacchè la tengo a memoria, ve ne specifico gli elementi.

Differenza di spesa sul raccolto

| | | |
|---|---|---|
| Dei detti campi 130 . . | A. L. | 227,00 |
| Aumento di raccolta in sacchi 195 di riso in buccia ad A. L. 18 al sacco . . . . . | „ | 3510,00 |
| Aumento di prezzo per la miglior qualità dell' intero raccolto ad A. L. 0,75 al sacco sopra tutti i sacchi 1195 | „ | 896,25 |
| Valore netto di carra 32 1/2 di paglia raccolta di più a L. 20 al carro . . . . . | „ | 650,00 |
| In tutto | A. L. | 5283,25 |

Le quali divise per campi 130 danno il vistoso quoziente di A. L. 40,64 per campo. Ma sappiate che il Co: Antonio Sparaveri ed il di lui Cognato Com. Avellino Gaspari, ambidue di Verona, professano di aver fatte piccole esperienze che eleverebbero tal quoziente al ragguaglio di A. L. 90,01 per campo, e sono due testimonj certamente superiori a qualunque eccezione; onde i conti del sig. Bianco oltrecchè veritieri sarebbero veramente moderatissimi.

D. E non viene raccolta dal pettine insieme col grano anche qualche spica o parte di spica non isgranata?

R. Non vi nego che qualche volta ciò accade per cause indipendenti dal metodo, come sarebbe la lesione degli steli o l'inesattezza dello sgranatore. Ma questo caso a cui si rimedia facilmente sull' aja col battere cotai spiche, tocca a quantità tanto minima che i sodi calcolatori la chiamerebbero evanescente.

D. Questo pettine prodigioso avrà dunque acquistato a quest' ora una grande propagazione?

R. Avvertite che il sig. Bianco lo annunciò al pubblico soltanto nel settembre dello scorso anno 1844, quando cioè tutto era già predisposto dai coltivatori per eseguire i loro raccolti di riso col metodo antico mandando fuori contemporaneamente i suoi cenni con tavole stampati in Verona dal Libanti, ed un suo manifesto sulle Gazzette di Verona, Milano, Venezia, che notificava il deposito da lui istituito in Verona presso la dita Fratelli Bianco in Via-Nuova per la vendita degli ordigni, e le condizioni sotto cui concedeva agli aquirenti l' uso del privilegio. Il sig. Bianco per altro può chiamarsi contento degli esordj della sua impresa, perchè avendo

poco dopo colle stesse Gazzette invitati gli amatori a visitare i raccolti che egli stava facendo col pettine sopra tutti i prodotti di due risaje di ben 400 campi da Lui coltivate, ebbe un concorso di spettatori che ne rimasero soddisfattissimi, ed il suo deposito ha spacciato ancora nell'anno scorso un buon numero di ordigni che andarono tosto impiegati con felice riuscita. Di ciò vi chiarisce non solo il manifesto da Lui pubblicato in quest'anno nel mese di Febbrajo prossimo passato, con cui modificava le condizioni dell' acquisto e dell' uso, ma si dice occupato ad istituire degli altri depositi filiali nei punti più opportuni delle provincie Lombardo-Venete, e d' offrire agli acquirenti di procurare la persona che nel primo giorno di lavoro ammaestri gli operaj sul modo di maneggiare l' ordigno; ma una serie di testimonianze raccolte dal Chiariss. Av. Salomoni e pubblicate dal Direttore dell' I. R. Scuola Tecnica Milanese Chiariss. Dott. Baraldi, che furono distribuite in foglio volante colle Gazzette di Milano, Venezia e Mantova, e quindi ripubblicate in libretto. Ho inteso altresì che in quest' anno si vanno moltiplicando al sig. Bianco le commissioni d' ordigni anche da molti altri paesi d' Italia.

D. Ed ha poi istituiti, e in quai luoghi, i depositi filiali che prometteva?

R. Oggi, oltre che a Verona ed a Legnago, egli ha dispensa di pettini a Vicenza, a Lonigo, a Padova, a Cittadella, a Palmanova per le provincie venete; e per la Lombardia a Milano, Pavia, Abbiategrasso Lodi, Casal-pusterlengo, Cremona, Soncino, Mantova ed Ostiglia.

D. Ma nel bilancio del tornaconto non sentì compreso il prezzo dei pettini raccoglitori?

R. Avete ragione. Nemmeno il Bianco lo indicava nei cenni con tavole; ma l' indicazione si trova ripetuta nei Manifesti. Un ordigno completo costa 15 lire, salvi alcuni ribassi accordati a chi anticipa le commissioni e ne acquista una tal quantità. Ma il Bianco si obbliga di rimettere verso il premio di sole 3 lire i pettini che nei primi quattro anni avessero eventualmente sofferte logorazioni dannose all' esattezza del lavoro. Vi fu chi senza considerare nemmeno le spese primordiali dell' impresa trovò questo prezzo eccessivo; ma supponete pure che pel raccolto di 130 campi Veronesi di riso occorrano 80 pettini, supponete che le utilità pecuniarie del nuovo metodo, lorde della spesa degli ordigni, si restringano sopra i 130 campi alla somma delle L. 5283,25; depuratele dalla lordura, e troverete che con poca parte dell' utile del primo anno vi rimborsate della spesa delle lire 1200 valevole per più stagioni, e guadagnate tuttavia A. L. 4083,25.

D. Ma se il pettine fu lodato, avrà avuti ben anco i suoi detrattori?

R. Certamente, poichè il proverbio *Novità è reità* doveva verificarsi anche a suo riguardo. Nella serie delle testimonianze raccolte dal Salomoni e pubblicate dal Baraldi havvi una lettera di un agricoltore padovano che classifica accortamente i varj contradditori del pettine, ma finisce col dire che i suoi pregj reali e la forza della ragione e del tempo lo faran prevalere, e coll' accennare che anche il Cav. Cittadella Vigodarzere lo esperimentò ne' suoi fondi con effetto soddisfacente. Fra gli oppositori però non ne trovate veruno che abbia fatta la conveniente esperienza, e vi fu perfino chi in un giornale si fece lecito di sentenziare con argomenti razionali in materia, ove il Bianco citava a proprio favore il documento dei fatti.

D. Siete veramente infervorato per la causa del pettine?

R. Ve lo confesso, e dal canto mio consiglio tutti gli amici coltivatori, che ancora non lo provarono, a farne un esatto saggio sull' imminente raccolto dell' avena.

D. Sapete che il Bianco potrebbe dirsi fortunato se avesse in ogni paese un protettore simile a voi. Oggi intanto colle vostre parole voi gli avete acquistato nuovo proselite, che s' altro non potrà fare, inciterà i diffidenti a sincerarsi del valore del pettine con verificazioni accurate ed imparziali.

R. Farete opera da assennato ed onesto. Io non avrei mai la follia di pretendere che sulla nuda fede della mia opinione venga adottata una novità; ma trovo biasimevole e vergognoso che venga trascurata, e peggio ancora scomunicata, come suol farsi da alcuni, senza la premessa dei debiti esami.

## AGRONOMIA

### VISTE PRATICHE SUI MIGLIORAMENTI PIÙ IMPORTANTI E PIÙ FACILI E MENO COSTOSI DA INTRODURSI NELLA NOSTRA AGRICOLTURA.

(*continuazione*).

„ Non abbiamo la pretesa di abbracciare l' agricoltura nella sua ampiezza, nè di riassumerla in qualche memoria; vogliamo soltanto fissare, meglio che finora non

siasi fatto, l' attenzione sopra alcuni dei suoi principj fondamentali, e formolare l' applicazione in un' unione di processi pratici, in un sistema di coltura più facile, più semplice e specialmente più economico, che non si ha fatto finora; sistema che non richiede nè maggiori cognizioni di quelle che hanno in generale i nostri poveri agricoltori, nè maggiori capitali di quelli che essi non possedono. Cominciando con le viste sopradette, consulteremo l' esperienza, e la sola esperienza, per stabilire i principj di quest' arte preziosa che ci mantiene la vita. Ma di quale esperienza intendiamo parlare? sarebbe forse la nostra esperienza personale? forse potressimo dire con Seneca: *Attribuisco molto agli altri, e qualcosa a me stesso*; ma cos' è l' esperienza di un uomo in agricoltura, per quanto estesa si voglia supporla? Quando si ha veduto abbastanza da se stesso per poter apprezzare e giudicare ciò che si è veduto in altri tempi e in altri luoghi, convien fare appello all' esperienza universale, e prendere per aforismo della verità i risultati ch' essa proclama come costanti ed invariabili.

,, In tal modo si arriverà a formolare un codice pratico, poco esteso, ma sufficiente per dirigere la condotta dell' agricoltore in tutti i casi importanti dell' esercizio della sua professione. Ci si perdoni la trivialità dei dettagli, nei quali ora entreremo. Se i principj che noi andremo richiamando fossero per ogni dove conosciuti ed applicati, i prodotti del nostro suolo sarebbero in breve raddoppiati, e tutti i rami della ricchezza sarebbero accresciuti in una proporzione ancora maggiore. L' argomento non è dunque al disotto della dignità di un'assemblea di dotti.

,, Quando vi si pone ad esaminare e a paragonare, nei viaggi agronomici, le topografie, le statistiche, le particolarità e i prodotti dell' agricoltura delle differenti nazioni o delle diverse contrade di uno stesso paese, si resta meravigliati della grande varietà dei processi di coltura, e dell'estrema uniformità di un risultato che predomina sempre sopra tutti gli altri, e che si comprende in queste poche parole: *In ogni luogo e sempre i prodotti e i benefizj dell' agricoltura sono proporzionati alla quantità degl'ingrassi, per conseguenza all' estensione dei campi stabiliti pel nutrimento del bestiame, confrontata coi campi di colture consumatrici e sterilizzanti.*

,, Si vede in mille luoghi tentare ogni sforzo per sottrarsi alla tirannia di questa legge: più difficoltà si riscontrano, e più si resiste; ma ostinandosi di vincere la natura si soccombe inevitabilmente alla pena.

,, Invece di lottare in tal modo con gran danno contro un'invincibile necessità, perchè non appigliarsi con sollecitudine ai moltiplici vantaggi che si ottengono cedendovi? Si crede che questa via sarebbe troppo facile per essere quella della fortuna. Sarebbe il letame la ricchezza? Si rinega la propria esperienza, piuttosto che vedere il legame intimo che unisce l' oggetto delle sue avversioni con quello del suo amore. Si niega di riavvicinarli e di fonderli insieme.

,, In un paese di piccoli letami e di piccoli prodotti, dite ai vostri vicini: — Un lavoratore coltiva dieci ettari di terre. La metà del suo podere gli dava ogni anno uno scarso raccolto di grani; l' altra metà non gli dava che lavoro. Cinque ettari seminati e concimati con venti carrette di letame bastavano appena a nutrire la sua famiglia. La metà del podere sino allora improduttiva, fu consacrata a produrre del concime per l' altra metà, divenendo prato o campo di foraggio. Due ettari e mezzo furono solo seminati a grano invece di cinque, e ricevendo ciascuno due volte più ingrasso, che non vi ebbero prima tutti insieme, i prodotti furono molto accresciuti, ed i lavori assai diminuiti.

,, Non si negherà il fatto, ma vi si dirà subito, che si ha la sfortuna di non trovarsi in sì favorevoli circostanze.

,, Farò veder meglio la posizione nelle seguenti condizioni: Un proprietario di dieci ettari aveva un tempo la metà della sua tenuta in praterie o pasture, e, facendo allora molti concimi, tutti lo ammiravano per la bellezza delle sue raccolte e la ricchezza delle sue rendite. Questa tenuta era in Francia, in questo paese sì bene qualificato dagli agricoltori di gabinetto, un paese di cereali, senza dubbio perchè le sue raccolte di grano sono quasi della metà minori di quelle de' suoi vicini, ed una nazione i cui abitanti sono granivori per carattere e per deliberazione. Per essere stimato, e potersi dire agricoltore quanto un parigino, dissodò I prati e vi raccolse del grano, non più sul quarto, ma sul terzo, poi sulla metà del suo podere. Con questo regime si può seminare del grano, ma non si sparge concime, e si vede verificarsi il proverbio; *piccolo letamajo piccolo granajo.* Con due volte maggior lavoro vi ottenne la metà di prodotto. Credete voi che la lezione verrà

compresa, e che se ne trarrà profitto? Gli allocchi continueranno a dire: *chi à campi à grano; le grandi seminagioni fanno le grandi raccolte*. I dottori vi diranno che un fatto isolato non prova nulla. Ebbene lasciamo i fatti isolati, de' quali potremmo produrne una moltitudine, e citiamo degli esempi analoghi offerti dai cantoni, dalle provincie, da' regni, fra noi, in paesi lontani, nei nostri tempi, nei secoli passati; in due parole sempre, e in ogni luogo.

A quattro leghe di Heildelberg, in un angolo isolato, privo di strade e di canali, senza rapporti con le contrade di ricca coltivazione delle rive del Necker, e sopra un cattivo suolo di terre bianche, Münchszell era 68 anni fa uno dei più poveri villaggi del Ducato di Baden. Nel 1777 sopra il suo miserabile territorio vi erano 45 famiglie, cioè 240 persone; vi erano in tutto 56 capi di bestiame per più di 700 arpenti di terra da lavoro. Fatto il censo per le imposte, si trovò un arpento e mezzo di terra buona, e da 60 arpenti di terre mediocri; tutto il resto di cattive ed anche di eccessivamente cattive, secondo l' espressioni degli stimatori. I prati erano insufficienti per nutrire il poco bestiame che vi era, e conveniva condurlo, gran parte dell' anno, a pascolare nei boschi.

,, Dieci anni più tardi, sopra questo stesso territorio, i raccolti del grano erano già raddoppiati, i maggesi per tre quarti soppressi, i bestiami moltiplicati, in modo tale che invece di 56 capi di bestiame, ve n'erano allora più di 170, la cui specie era di molto migliorata. Le possidenze erano molto cresciute di valore. Prima del 1777 si pagava 80 a 100 fiorini all' arpento le migliori terre, e nel 1786 si pagava 400 a 500 fiorini. La popolazione era cresciuta nella proporzione stessa: fabbriche nuove o solide, vasti e ben costruiti granai avevano rimpiazzato i miserabili casoni del vecchio villaggio; l'attività era subentrata alla inerzia, la quale è cagione di miseria. E quale fu la sorgente di tanti miracoli? la coltivazione dei foraggi. Sull'esempio di un abile agricoltore, che venne a stabilirsi nel cantone, si formarono dei prati artificiali in grandi proporzioni, e si concimarono abbondantemente sui prati; e nulla più.

,, Con un simile sistema, introdotto dai filantropici sforzi d' una amministrazione illuminata, il cantone di Diettinger, negli Stati di Baden-Donrlack, passò per così dire tutto ad un tratto dalla miseria alla più fiorente prosperità. S' insegnava, nel 1769, ai poveri abitanti di questo villaggio, che, per divenir ricchi era necessario di poter mantenere un capo di bestiame grosso per ogni due arpenti di terra da lavoro (ettari 0,69 o due campi friul.); e già in capo a due anni, nel 1771, i maggesi avevano diminuito di due terzi, i raccolti aumentarono di molto, ed il bestiame si moltiplicò con rapidità sorprendente. Essi non fecero altro che ridurre la coltivazione alla metà dei loro campi, invece di due terzi com' era prima, e seminare dei foraggi in abbondanza.

Non sono ancora tre quarti di secolo che la Germania, sottoposta all'avvicendamento triennale, e non avendo prati che pochi assai per mantenere il bestiame da tiro, produceva appena abbastanza segala e spelta per nutrire una scarsa popolazione. Schubart v'introdusse la coltura del trifoglio; l' illustre Thaer vi portò i principj e le pratiche dell' agricoltura inglese; e dopo quest'epoca, rapidissima fu la marcia del progresso agricolo delle nazioni germaniche. Quanto più erba si seminava e minor quantità di grano, tanto più si raccoglieva di carni e di cereali; e la quantità d' ingrassi crescendo ogni giorno, si sostituiva il frumento alla segala sopra terreni freddi e sabbiosi che appena potevano produrre il cereale meno esigente; seminato una volta il prato artificiale, occupando il terreno per molti anni senza chiedere altre cure, le spese di coltivazione diminuivano nel tempo stesso che crescevano i prodotti.

Si vide in altri tempi e in altri paesi, e su d' una scala non meno vasta, una rivoluzione del tutto opposta, confermare gli stessi principj; rivelare all' osservatore attento, le stesse verità. Uno degli esempj più sorprendenti che si possa citare a questo riguardo è quello che ci offre l' Italia. In nessun altro luogo infatti la legge agronomica che noi vogliamo confermare non fu più chiaramente e più compiutamente realizzata. Oltre l' interesse storico e interessante che si lega a questo esempio, uno più importante ce ne offre per la precisione de' suoi risultati. Egli è confermato da documenti che meritano tanto più la nostra confidenza, che ci sono stati trasmessi a brani, nelle opere di natura diversa, e dagli autori che, non conoscendo i rapporti rispettivi di documenti sì diversi, non poterono pensarvi di alterarne l' esattezza, per accomodarli, com'è avvenuto sovente, alle opinioni sistematiche.

( sarà continuato )

# VARIETÀ

### Il lama, vigogna o alpaga

Leggesi nel *Publicateur d' Arles*, che si fa ogni possibile per *naturalizzare ne' nostri paesi* un animale magnifico originario del Perù, che può essere di molta utilità: cioè il *lama, vigogna o alpaga*, di cui se ne veggono alcuni begl' individui nel giardino delle piante a Parigi. Il lama ha del capro, ma è della grandezza media di un asino. Questo animale possede qualità assai. Come l' asino è sommiero; la lana che dà (otto chilogrammi all' anno) serve a fare i tessuti più fini ed ottimi drappi, il drappo vigogna; la sua carne è squisita; la sua sobrietà non è pareggiata che dal camello; del suo latte si fa e burro e caccio eccellente; la sua pelle è molto pregiata in commercio. Tutti gli agronomi intelligenti diressero le loro vedute verso questo interessante animale. Dicesi che quanto prima, noi avremo in Francia una mandra di lamas, e ne sarà distribuita una copia a tutti i comitati agricoli di Francia, per propagarne le specie.

Illuminazione con l' olio di catrame di carbon fossile. — L' industria si è arricchita d' una nuove importante scoperta, che promette già a giorni nostri di voler essere vantaggiosissima. Il sig. G. A. Martens di Berlino, ha interamente sciolto il quesito di rendere applicabile all' illuminazione l' olio di catrame di carbon fossile, invece del finora usato gas di carbon fossile. I risultati delle sperienze, fin qui praticate dal Governo Prussiano, oltrepassano ogni speranza, e sono di si piena soddisfazione, che si concesse già al sig. Martens un privilegio esclusivo per tale scoperta. La fiamma prodotta dall' olio di catrame di carbon fossile, in lanterne a bella posta costrutte dall' inventore del nuovo apparato, è non solo assai più chiara e bianca di quella prodotta dal solito gas, ma ciò che più monta, il nuovo apparato d' illuminazione esige appena la cinquantesima parte dell' ordinaria spesa che fin qui ha costato l' attivazione dell' illuminazione a gas. Abbiamo sicure notizie che il Consiglio Muncipale di Crefeld è entrato in trattative col sig. Martens, per far introdurre in quella città, secondo i nuovi principj, la pubblica illuminazione.

Scuole di agricoltura. — In vari punti della Prussia si dà opera a fondare *scuole di agricoltura*. Questi stabilimenti si apriranno gratuitamente ai fanciulli della campagna che si destinano alla coltivazione del suolo. Avranno la sovvenzione dallo stato, e la durata dell' insegnamento è fissata a tre anni.

Carbonato di soda nella preparazione del caffè. — Pleischel propone l' uso del carbonato di soda cristallizzato nella preparaziona del caffè in bevanda, avendogli l' esperienza dimostrato che l' aggiunta di un grano di quel sale per ogni tazza fatta coll' acqua bollente prima di versarla sul caffè, dà alla bevanda stessa un gusto migliore, e ne rende la soluzione più concentrata, per cui si ottiene anche un vantaggio nel risparmio del caffè stesso.

Mattoni impermeabili all' acqua. — Si bagnano i mattoni e le pietre porose con una soluzione calda di tre quarti di libbra di sapone in un gallone (decim. cub. 4,5) di acqua, stendendola ugualmente con un largo pennello. Dopo l' intervallo di ventiquattro ore si dà una seconda mano con una soluzione di mezza libbra d' allume interamente sciolto in quattro galloni d' acqua. Queste sostanze penetrano profondamente nei muri, e lasciano alla superficie un sottile strato squammoso che non porta alcuna alterazione ai colori, ed è quasi affatto impercettibile.

Questo processo venne dal sig. Sylvester comunicato all' Istituto degli Architetti britanici, e confermato con alcuni esempi di case prima affatto inabitabili per l' eccesso dell' umidità, e rese con tale processo perfettamente asciutte e salubri. La esperienza, però, non ha ancora provato se questi effetti sieno o no permanenti, ma la spesa occorrente è così tenue che poco importerebbe quando anche occorresse di doverlo rinnovare dopo un certo tempo, calcolandosi che non possa eccedere quarantacinque scellini la spesa occorrente per un vasto edificio colla facciata di cento piedi.

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

*L' Amico del Contadino* fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO

( *Segue il Supplemento* ).

# MERCATO DELLE GALLETTE

( *Supplemento al Giornale* l'Amico del Contadino *N.* 13 *Anno* IV. ).

Abbiamo deciso di non fare alcuna sorta di commenti sul mercato dei bozzoli, perchè non vogliamo intrometterci negl' interessi dei produttori e dei compratori. Ci limiteremo a riferire le notizie quali potremo raccogliere da molte e varie corrispondenze, lasciando a tutti pensare ed agire a modo loro. L' unica avvertenza che facciamo si è, che non possiamo comprendere come si possa stabilire un prezzo su di un genere così variabile fra qualità e qualità, perchè riteniamo che vi sieno dei bozzoli che valgono un terzo e più delle partite comuni. Queste sono verità che pochi sanno apprezzarle, e che nonostante meritano di essere prese in considerazione.

E in quest' anno specialmente che fu si avverso alla buona educazione de' bachi, le differenze fra qualità e qualità sono sensibilissime. Il trionfo de' buoni metodi fu in quest' anno veramente completo. Chi tenne i bachi seguendo la Guida del Freschi, ha raccolto bozzoli perfetti, di una grana finissima, e di una tessitura maravigliosa. Vi sono di molti che raccolsero più di 150 libbre di bozzoli per ogni oncia di semente, e qualcuno superò perfino le 180 libbre.

Egli è veramente un dispiacere vedere che si ostini a dividere in due campi gli uomini del progresso, che desiderano sinceramente il miglioramento della nostra industria, uomini amici del loro paese, che vi consacrano tutte le loro attenzioni, e le loro vigilie. Non sarebbeegli più conveniente e soprattutto più vantaggioso pel benessere di unirsi in un sentimento comune comunicandoci le osservazioni che potremo raccogliere pell' interesse generale? Chè importa che gli esempi ci vengano da Tizio o Sempronio, da questo o quel paese? Se alcuni educatori hanno conservato od hanno introdotto i buoni processi, il maggior numero segue ancora le abitudini di una cieca abitudine. Non bisogna adunque che un amor proprio male inteso ci porti a negare il bene che hanno fatto coloro che diedero l' impulso, quelli che hanno posto in tutti questo ardore, questo interesse a far meglio, e che hanno già prodotto i migliori risultati. Sarebbe a desiderare, che tutti tendessero al medesimo scopo, che quelle denominazioni di *nuova scuola*, di *nuove teorie* fossero abbandonate per sempre. Non convien presentare i metodi di cui abbiamo tanto raccomandato l' uso come *istrumenti nuovi*: queste parole faranno sempre restii i bigattieri più intrepidi. Insegniamo loro pel contrario che i buoni processi furono in tutti i tempi e in tutti i luoghi i mezzi sicuri di riuscita, e che quanto più da questi si allontanano, i sinistri divengono più comuni; diciamo loro che l' applicazione giudiziosa e ragionata dei principj troppo lungamente trascurata di ventilazione, di nettezza, di eguaglianza nei bachi, e di temperatura è indispensabile. Comprenderanno allora che mettendo in pratica questi principj ( per quanto sono possibili coi locali che posseggono) essi si porranno in una condizione infinitamente migliore. I bigattieri della montagna sentiranno essi pure la necessità di assoggettare la loro vecchia pratica alle medesime regole. Converrà però che i loro padroni lo chiedano imperiosamente, perchè questi non possono, nè devono contentarsi di raccogliere 50 o 60 libbre di bozzoli per ogni oncia di semente, mentre in oggi è facile ottenerne almeno il doppio. Egli è dunque urgente che questi abitanti, e quelli ben anco del piano migliorino le loro pratiche, se non vogliono rimanere indietro.

In Francia si spera un discreto raccolto, e le partite comparse nella Provenza si pagarono da fr. 3. 70 a 4. 10. Si ritiene però che i prezzi ulteriori saranno più elevati.

A Milano si pagarono da principio alcune buone partite da L. 4. 10 a L. 4. 16, che corrispondono alla nostra libbra ad Aust. L. 2. 49 a 2. 64. Ma crescendo sempre più il convincimento che il raccolto sarà assai scarso, e quindi poco buono, continuarono i prezzi ad aumentare, e qualche distinta partita si pagò anche L. 5. 2. 6 (pari ad Aust. L. 2. 83 peso veneto), però con condizioni al pagamento. Anche sui vicini mercati di Lodi e di Crema spiegaronsi i prezzi assai alti.

A Sanvito i prezzi non furono tanto sostenuti. Si pagò qualche partita buona a L. 2. 40. La pubblica pesa offre i seguenti prezzi :

| Giorno | | da L. | a L. |
|---|---|---|---|
| 16 | Giugno | 1. 71 | 2. 11 |
| 17 | » | 1. 86 | 2. 20 |
| 18 | » | 1. 80 | 2. 20 |
| 19 | » | 1. 77 | 2. 20 |
| 20 | » | 1. 71 | 2. 20 |
| 21 | » | 1. 77 | 2. 23 |
| 22 | Giugno | 1. 91 | 2. 28 |
| 23 | » | 1. 77 | 2. 28 |
| 24 | » | 1. 77 | 2. 28 |
| 25 | » | 1. 71 | 2. 23 |
| 26 | » | 1. 71 | 2. 28 |